

Carissimi fratelli e sorelle,

l'episodio evangelico della donna affetta da continue emorragie (cfr Lc 8,43-48) mi ha offerto lo spunto per scrivere una meditazione per il tempo liturgico dell'Avvento. La donna pensava che per ottenere la guarigione sarebbe stato sufficiente entrare in contatto con Gesù toccandogli anche solo furtivamente il lembo del mantello. È una bellissima immagine del grande dono della fede. Basta infatti aprire anche solo per un attimo, ma sinceramente e autenticamente, il cuore perché Dio irrompa con la sua Grazia e la sua Luce. La fede è questo: aprire il cuore a Dio.

Due, dunque, sono i poli del grande evento che celebreremo a giorni nel santo Natale: da una parte la potenza dell'Amore di Dio che vuole fare breccia nella nostra vita ridonandole senso pieno; dall'altra, l'uomo che apre il suo cuore, in un atteggiamento di donazione, libera e consapevole, di sé.

Da un lato l'Amore sconfinato di Dio per ogni uomo che si esprime nella modalità della discrezione e del rispetto. Egli viene infatti in mezzo agli uomini senza clamore, nasce come ogni bambino, ma lontano dal chiasso del mondo, fuori della città e nel silenzio della notte.

Dall'altra, noi che apriamo, anzi spalanchiamo, la porta del nostro cuore. I Padri hanno chiamato tutto questo mirabile commercio! Dio dona se stesso all'uomo;

l'uomo si apre e offre se stesso a Dio. Ancora una volta a Natale siamo chiamati a contemplare quanto Dio è e fa per ogni uomo e al tempo stesso ad allargare gli spazi della nostra vita per riaccogliere Cristo.

La Vergine Maria ha vissuto per prima e in modo perfetto tale offerta di sé, quando all'arcangelo Gabriele ha risposto: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1, 38). Il santo Padre Benedetto XVI nel suo ultimo libro sull'infanzia di Gesù a questo proposito ha scritto: "Maria diventa madre mediante il suo 'sì'. I Padri della Chiesa a volte hanno espresso tutto ciò dicendo che Maria avrebbe concepito mediante l'orecchio, e cioè: mediante l'ascolto. Attraverso la sua obbedienza, la Parola è entrata in lei e in lei è diventata feconda" (pag. 47).

Ancora i due poli: da una parte Dio che con il suo potente Amore entra in noi in punta di piedi; dall'altra, noi che con l'obbedienza della fede lo accogliamo e così, lasciandolo entrare, Egli diventa il Signore della nostra vita.

Auguro a tutti voi, fratelli e sorelle della nostra Chiesa, un Natale che sia, di nuovo, un'esperienza di vero incontro con il Signore che si fa Piccolo, di vera accoglienza nel vostro cuore e nella vostra vita di Colui che, pur essendo impossibile ai cieli dei cieli contenerlo (cfr 1Re 8,27), si è fatto piccolo per essere accolto – come nel grembo verginale di Maria – dal calore del nostro cuore.